

Le valenze locali sono state ampliate dal confronto con altre aree (Roma, Umbria, Romagna) e il panorama storiografico — generalmente orientato verso altre strade — è stato incentivato. Tornare a riflettere su certi temi e con tagli particolari ha reso positivo un convegno dalle connotazioni diverse ma sempre vivacissime e spazianti dai conflitti materiali e psicologici alle serene immagini offerte da un eremitismo che ha influenzato l'Umanesimo attraverso il notevole lascito culturale.

Analizzato da numerose angolazioni, il tema 1990 ha illustrato le proiezioni e le ripercussioni avvenute nel seno della Chiesa romana dal momento in cui il suo massimo esponente s'impose anche come sovrano di un vasto territorio. Un papa assiso tra potere spirituale e potere temporale doveva necessariamente dare il via a profonde metamorfosi e problematiche nell'intima essenza del papato.

Dopo Jacques Le Goff, Elemire Zolla, Ovidio Capitani, è stato premiato — dalle mani del Sottosegretario ai Trasporti Gualtiero Nepi — il prof. Horst Fuhrmann, dell'Università di Regensburg e

uno dei più notevoli medievisti mondiali, per l'opera "Guida al Medioevo" (Editori Laterza).

Curiosa e felice coincidenza, anche la targa "Gianni Forlini", da assegnare alla personalità di rilievo internazionale nel campo della medievistica, è andato a Fuhrmann. Motivazione: per la felice combinazione della sua altissima specializzazione scientifica con la fine sensibilità ai temi profondi dello spirito europeo.

L'edizione 1990 del Premio ha dato riconoscimento (come da statuto, ma superandolo laddove esso parla di lavori inediti) a un'opera relativa alla città di Ascoli o all'area marchigiana. La scelta è caduta su "Passim" (Casa Editrice Cesari) di Lucio Leporini. Un delicato volume che, attraverso riproduzioni fotografiche e discorsi didascalici, invita il lettore a conoscere particolari artistici di grande interesse sparsi nel centro storico di Ascoli.

Notevole il riscontro dato dalla stampa nazionale a questa quarta edizione del Premio. Un'edizione che ha rispecchiato una ricerca sempre

DOM JEAN LECLERCQ

Dom Jean Leclercq, o.s.b., abate di Clervaux, è il maggior esperto mondiale su s. Bernardo. Una relazione la sua, sull'eremitismo marchigiano al tempo dell'Umanesimo, che ha avvinto per la chiarezza espressiva, la sintesi illuminante, la specificità estrema dei riferimenti.

Profondo conoscitore di storia, teologia, spiritualità e di ogni altro aspetto caratterizzante la vita monastica, è stato insignito nel 1962 del dottorato h.c. presso l'università di Louvain.

Scrittore, ne ricordiamo l'eccellente introduzione composta per l'edizione italiana delle opere di San Bernardo e la dotta collaborazione alla "Collectanea Cisterciensa" che gli ha tributato onori particolari nell'anno in corso, 900esimo dalla nascita dell'asceta cisterciense.

Vivissima la sua verve, appena velata dalla stanchezza che è scivolata sui suoi ottant'anni alla fine di una giornata impegnativa e in netto contrasto con la sussiegosa importanza (vogliamo pensarla timidezza?) che avvolgeva il giovane sacerdote suo accompagnatore.

Al momento del commiato, un saluto non collettivo, ma personalizzato verso ciascun convegnista o ospite occasionale, ha dato la dimensione umana di dom Jean Leclercq.

(m.r.s.)

vigile, da parte della Giuria e del Comitato dei Garanti, dei temi e dei relatori. Un'edizione che non ha avuto sfasature (anche se deve essere rivista la struttura del Premio secondo un'impostazione peraltro già al vaglio degli organizzatori) grazie anche all'instancabilità

di una manciata di persone che è doveroso nominare: Tonino D'Isidoro, Giacinto Federici, Gioia Gordon, Rita Motti, Elia Nardinocchi, Paolo Seghetti.

Un'edizione che avrebbe fatto felice il suo promotore, Gianni Forlini.



Il senatore Nepi mentre consegna il premio al prof. Horst Fuhrmann presente (a destra) il critico d'arte dr. Antonio Donat Cattin.